

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXX (nuova serie) n° 8 (348) - 7 Agosto 2026
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



OSPEDALI DI MONTAGNA

Pag. 5



FUGA DI GAS

pag. 7



FUOCO IN SILA

pag. 9



INCONTRI SULL'ARVO

pag. 9

Da un recente rapporto immobiliare curato da Idealista

Case su case, catrame e cemento

Centinaia di case messe in vendita da proprietari già residenti altrove

Il recente rapporto immobiliare curato dal portale *Idealista* ha acceso i riflettori su San Giovanni in Fiore, inserendolo tra i comuni italiani con i prezzi immobiliari più bassi, sotto la soglia dei 500 euro a metro quadro e tra le aree con il minor scarto percentuale rispetto alla media regionale calabrese (47%). Uno scenario ormai noto che riflette dinamiche locali e sociali storicizzate e caratterizzate da una scarsa domanda abitativa e un eccesso di offerta, legate ai fenomeni dell'emigrazione e dello spopolamento. Del resto il Comune silano è da sempre considerato simbolo dell'esodo meridionale e l'intera storia sociale, economica e anche urbanistica, si è sviluppata sul fenomeno emigratorio che ha ridisegnato

l'intero territorio. Per decenni, a partire dal secondo dopoguerra, i risparmi faticosamente accumulati dai lavoratori sangiovesi emigrati prima nelle miniere del West Virginia (Stati Uniti) e successivamente in Belgio e poi nelle fabbriche della Svizzera e della Germania e oggi nell'Italia del Nord, sono stati investiti quasi esclusivamente nel mattone, in quel sogno

del ritorno in una casa di proprietà nel paese natio. Fu quasi ossessione collettiva: si costruirono case grandi, imponenti, spesso incompiute e destinate a restare vuote. Oggi quell'emigrazione prende la forma dello spopolamento qualificato, della fuga dei cervelli di giovani, laureati e professionisti e con loro di interi nuclei familiari, che attratti da opportunità economiche e di vita più agiata si trasferiscono altrove, non di rado a malincuore. Intanto la popolazione residente invecchia e le strade, i negozi, le scuole si svuotano e quella "ossessione" nata dal sogno e dalla voglia di riscatto dei nostri compaesani lascia una realtà amara. Restano gli scheletri di mattoni e cemento che di fatto valgono poco o niente sul mercato. Alla politica, che nel frattempo litiga e tenta di accaparrarsi le briciole di ciò che rimane, verrebbe da chiedere di fermarsi e riflettere su come ricucire i due mondi: il passato e il presente della città. Di come sanare queste ferite ancora aperte da decenni, di interrogarsi su come hanno fatto altri comuni ad invertire questa tendenza, non fosse altro che per onorare la memoria dei nostri compaesani e dei loro grandi sacrifici. Per ridisegnarne il futuro. ■

L'editoriale **La Calabria cresce**

I dati contenuti nel Rapporto annuale della Banca d'Italia sull'economia calabrese, resi noti in questi giorni, confermano la capacità delle imprese regionali di competere sui mercati internazionali e di rafforzare progressivamente la propria presenza all'estero. Un risultato significativo – è stato fatto notare dagli esperti – che testimonia la qualità delle produzioni calabresi e il dinamismo di un tessuto imprenditoriale composto in larga parte da micro piccole imprese. Secondo il Rapporto, nel 2025 le esportazioni calabresi sono cresciute del 10,8 per cento, superando per la prima volta la soglia del miliardo di euro e proseguendo un trend positivo ormai consolidato da cinque anni consecutivi. ■

a pag. 4



Consiglio comunale

a pag. 3



Emodinamica a Crotone



a pag. 11



Ricordata la strage del 1925

a pag. 4



Incontro Unical - CISG



Intervista al Sindaco

a pag. 4

Il consiglio comunale e l'anatra zoppa

Navigazione "complicata"

Una prima seduta tra tensioni e schiamazzi

Il tardo pomeriggio di martedì 7 luglio scorso ha iniziato la navigazione la nuova consilia-tura comunale. La 19ª dopo la caduta del fascismo, l'8ª dal 1996 con l'elezione diretta del sindaco. Dopo la verifica delle condizioni di eleggibilità dei consiglieri eletti, il giuramento del neo-sindaco al rispetto dei dettami costituzionali, le sue comunicazioni sulla composizione della giunta chiamata a operare e collaborare con lui, la surroga di nuovi consiglieri al posto di quelli nominati assessori, si è proceduto all'elezione del presidente del consiglio comunale. A guidare l'assise è stato eletto al terzo scrutinio **Marco Ambrogio** con 10 voti. Altri 7 voti sono andati a **Marco Gentile** di FI, primo eletto dei nuovi consiglieri. A vice-presidente è stata eletta **Serafina Lepera** della lista *Futura* a sostegno di Ambrogio. Mettendo così in atto i risultati elettorali e applicando il cosiddetto fenomeno dell'*anatra zoppa*. Un termine che viene solitamente usato per indicare un sindaco che, avendo ricevuto la maggioranza delle preferenze elettorali da parte dei cittadini e ricopre regolarmente la carica, ma si ritrova a guidare un consiglio comunale la cui maggioranza è invece rappresentata da liste che hanno sostenuto un altro candidato. È quanto succeduto alle ultime elezioni comunali a San Giovanni in Fiore! Al primo turno l'elettorato sangiovese ha dato 6.108 voti e il 60,40% alle liste che sostenevano a sindaco Ambrogio, assegnando loro 11 consiglieri, lasciando alle altre liste 5 consiglieri su 16. Ma nella corsa a sindaco nel turno di ballottaggio gli ha dato solo il 44,62%, premiando



Marco Gentile

il competitor **Antonio Barile** con il 55,38%. Il *Testo unico* delle leggi sull'ordinamento degli enti locali stabilisce che il presidente del consiglio comunale lo rappresenta, convoca e presiede, tutela le prerogative dei consiglieri, garantisce l'esercizio effettivo delle loro funzioni e assicura il suo regolare funzionamento e quello delle sue articolazioni. Ma non sempre queste norme vengono rispettate. Figuriamoci ora con l'*anatra zoppa*, già capitata nel nostro comune nel 2010! Quando le liste del centrosinistra hanno superato al primo turno la soglia del 50%, ottenendo la maggioranza dei consiglieri, e

l'elezione del sindaco è stata rinviata al ballottaggio, dove poi ha prevalso Barile. Per eleggere il presidente del consiglio comunale fu allora trovato un "accordo" e fu modificato l'art. 14, comma 2, dello *Statuto comunale*, che prevedeva l'esclusione dalla carica dei «candidati a sindaco nominati consiglieri». La "difficile situazione" non riuscì comunque a superare l'anno. Ma le elezioni successive furono vinte dal sindaco "mandato via" anzitempo e dalla sua maggioranza! Ora – alla luce di quanto avvenuto e riferito dagli organi di stampa sullo svolgimento dell'ultimo consiglio comunale e sugli episodi avvenuti successivamente; vista l'esperienza "politica" del neo-presidente del consiglio comunale; considerato che molti comuni, anche di una certa importanza, vanno avanti anche con l'*anatra zoppa*; – sarebbe opportuno l'intervento dell'autorità prefettizia, come da più parti auspicato, che inviti e richiami tutti al rispetto delle elezioni e delle leggi. Ma, soprattutto, che ci sia "da parte di tutti" l'impegno al ripristino delle buone norme, prima previste nello *Statuto comunale*. ■

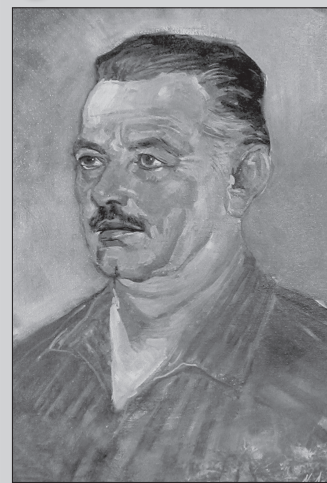


Corsivo di Saverio Basile

Un monito senza precedenti

Nella storia dell'Agcom Calabria non c'è un precedente analogo, ma gli esperti di diritto sostengono che la sanzione imposta dal Garante delle comunicazioni all'Ente comunale di San Giovanni in Fiore con delibera n° 174 pubblicata nel sito del Municipio lo scorso mese di luglio, sarebbe già sufficiente ad invalidare le recenti elezioni comunali "perché di una gravità inaudita". Uno degli assessori in carica, esattamente Marco Ambrogio, avrebbe utilizzato, in piena campagna elettorale, personale pubblico (funzionari del Comune, medici ospedalieri, vertici del Parco nazionale della Sila), come attori istituzionali, per farsi pubblicità mediante alcuni video propagandistici, in quanto candidato a sindaco del grosso centro silano. Il provvedimento ha preso la mossa da due esposti presentati separatamente dai candidati alla stessa carica e cioè Giuseppe Belcastro e Antonio Barile, ritenuti danneggiati da cotanta pubblicità. Gli esperti da noi consultati sostengono che la sanzione suddetta avrebbe dovuto avere un seguito ancora più grave. Cioè una multa a carico degli "attori occasionali" che non dovevano apertamente prestarsi a propagandare un candidato preferendolo pubblicamente agli altri e poi una sanzione in denaro a carico del Comune che ha diffuso i video. Mentre altri esperti più severi sostengono che "ci sarebbero tutti gli elementi per l'annullamento delle elezioni comunali del 24 e 25 maggio scorso". A noi l'obbligo di riportare i fatti per diritto di cronaca. ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANNESI
Domenico Varca
Scalpellino (1916-1981)

Orari di partenza e di arrivo dei mezzi pubblici

Siamo uno dei pochi paesi interni della Calabria a disporre di un'autostazione, quella intestata al compianto "Antonio Aciri", dove ogni giorno arrivano e partono decine di pullman per svariate destinazioni: Cosenza, Catanzaro, Crotone, Roma, Milano, Firenze, Svizzera ecc. Possibile che nessuno ha pensato di installarvi una tabella luminosa (da leggersi anche di notte!) con le destinazioni e gli orari? Durante le ore del giorno si chiedono solitamente notizie al chiosco della frutta o al fioraio che è di fronte, ma la sera quando i negozi sono chiusi devi rimanere impalato fino all'arrivo del pullman atteso e quando fa ritardo, per motivi giustificati, vieni presa dal panico cominciando a pensare che forse quella corsa è stata soppressa. La precedente amministrazione, in tutt'altre faccende affaccendata, non si è mai posto il problema malgrado le diverse segnalazioni di questo giornale, alcune anche a mia firma. Ora mi affido al giovane vice sindaco e assessore al turismo Luigi Candalise con la speranza di vedere risolta questa carenza che poi credo non impegni grossi capitali, ma nello stesso tempo servirebbe ad offrire un servizio di provata utilità.

Maria Congi

S. Secreti

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Acqua alle corde

Acqua alle corde è un modo di dire molto diffuso in Italia e soprattutto nel nostro paese, prendendo a prestito l'ordine emanato da un marinaio ligure nel 1586, tale Benedetto Bresca, che gridava ai suoli uomini di bagnare le corde (funi) che stavano sollevando l'obelisco in piazza San Pietro a Roma, diversamente si sarebbero spezzate lasciando cadere a terra il monumento. A distanza di tanti anni io dico la stessa cosa: se non vogliamo soffrire la sete in questo mese di agosto, ritenuto il più caldo dell'anno, dovremmo provvedere con molta determinazione ad incanalare definitivamente quelle tante sorgive che si perdono in Sila. Penso alla fontana cosiddetta di Padre Pio, in località *Fragùlu*, che basta incanalarla con 200-300 metri di tubo alla rete principale che passa da quelle parti e sarebbe di grande aiuto per il nostro fabbisogno idrico e così la fontana di San Bernardo che basterebbe regolamentare con un rubinetto a chiusura automatica, evitando spreco di acqua nelle ore notturne, lasciando accumulare nel serbatoio soprastante le riserve non sprecate. L'assessore Belcastro conosce molto bene la situazione per essere stato quello che ha fatto incanalare l'acqua della fontana del bivio di Cagno e quella dei Tre Valloni. Insomma non può essere che un paese, che definiamo con faciloneria la Capitale della Sila, debba soffrire il supplizio di Tantalo alle pari di un qualsiasi paese della Marina. Noi abbiamo acqua a non finire (leggetevi i due volumi di Giuseppe Rogliano *La Sila* scritti per conto dell'Opera Sila nel 1963 e vi farete una cultura sull'argomento). Quello dell'approvvigionamento idrico è un problema che ci assilla da oltre cinquant'anni e che mettendoci la testa potremmo risolvere definitivamente.

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

Basile C.
Basile L.
Basile S.
Greco G.
Morrone M.
Pagliaro A.

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Un nuovo libro di Emiliano Morrone

Il coraggio di restare

Al centro del racconto le lotte operari degli anni Settanta

di Costanza Basile



Emiliano Morrone - Il Coraggio di restare (copertina)

Un libro per riflettere e agire sulla fame di futuro delle aree montane dell'Italia, oggi relegate ai margini del dibattito pubblico e dell'agenda politica nazionale. È da poco uscito su Amazon il saggio narrativo *Il coraggio di restare*, di **Emiliano Morrone**, scrittore e giornalista che da anni dedica studi, indagini, articoli, interventi e proposte legislative ai diritti delle comunità di montagna, con l'obiettivo di contrastarne lo spopolamento. Agile nel racconto e sorretto da una scrittura fluida e in alcuni punti letteraria, il volume ricostruisce una storia poco conosciuta di mobilitazione popolare, restanza e sviluppo territoriale. «L'intento specifico – evidenzia l'autore – è stimolare una maggiore attenzione dell'opinione pubblica, del governo e del Parlamento sulle esigenze dei territori montani, oggi ancora più sofferenti delle aree interne». Il libro racconta le lotte operaie degli anni Settanta per l'uso plurimo delle acque dei laghi silani, animate a Cotronei, da **Pietro Secreti**, allora responsabile Enel delle centrali idroelettriche locali, sindacalista della Cgil ed esponente di primo piano del Pci. Dopo due alluvioni, una delle quali distrusse la centrale elettrica di Timpagrande, prese forma un vasto movimento popolare per il lavoro e la dignità. Le rivendicazioni degli elettrici si unirono a quelle dei lavoratori della terra,

colpiti da gravi fenomeni di siccità. Seguì un piano di investimenti pubblici di 750 miliardi di lire, con l'ammmodernamento degli impianti, la ricostruzione in caverna dello stabilimento produttivo di Timpagrande e la posa delle condotte per irrigare le colture a valle. Parallelamente, lo Stato investì a Saline Ioniche, a Lamezia Terme e a Gioia Tauro, in seguito ai convulsi «moti di Reggio». Il sogno dello sviluppo industriale in quei territori fallì e poi svanì, come racconta il giornalista dell'Agi **Alessandro De Virgilio** nel suo libro *Pacchetto Colombo*. Al contrario, Cotronei conobbe una stagione di forte crescita

occupazionale ed economica, specie grazie all'impegno e alla visione di Secreti, che in seguito divenne sindaco e favorì la realizzazione del Villaggio Palumbo e di altri insediamenti turistici vicini, oltre alla nascita di cliniche private e di imprese importanti nei settori dell'edilizia e dell'elettromeccanica. Questa vicenda silana, dal valore ben più ampio della dimensione locale, rappresenta un esempio illuminante di radicamento territoriale, unità popolare e sviluppo dal basso in territori esposti a spopolamento e declino demografico. Il libro di Morrone si oppone alla tesi secondo cui il destino delle aree montane sarebbe segnato da una desertificazione economica e sociale inevitabile. Il volume mostra invece che i luoghi di montagna possono avere un futuro, se le comunità trovano il coraggio di restare e lottare, se la politica crea le condizioni per uno sviluppo coerente con le risorse e la vocazione dei territori. ■



97055 San Giovanni in Fiore (CS) Viale della Repubblica, 427 ☎ 0984.992080 ✉ direttore@ilnuovocorrieredellasilait 🌐 www.ilnuovocorrieredellasilait

Un libro sul BDSM che accende la fantasia

Dominare e lasciarsi dominare

Scritto da Rosamaria Spina, psicologa e sessuologa

Il termine BDSM indica un'ampia gamma di pratiche relazionali ed erotiche consensuali basate su dinamiche di potere, gioco di ruoli, dolore e sottomissione. Ne parlano i film, i romanzi, le serie televisive. Compare nelle fantasie raccontate tra amici, nelle discussioni sui social, nei titoli sensazionalistici dei giornali. È diventato una parola familiare, quasi di moda, complice anche l'enorme e libero sviluppo della pornografia e del mondo dei social. Eppure, proprie mentre tutti sembrano sapere cosa sia, quasi nessuno sa davvero di cosa si sta parlando. Per questo forse è veramente importante leggere e commentare il libro di **Rosamaria Spina**, psicologa e sessuologa, dal titolo *Il BDSM Dominare e lasciarsi dominare* – Tra desiderio, psicologia e consapevolezza (Armando Editore, pagg.373, euro 22). “Per alcuni il BDSM è semplicemente una fantasia erotica. – sostiene l'autrice – Per altri ancora è qualcosa di oscuro, estremo e persino pericoloso. Per molti resta un territorio completamente sconosciuto che, a volte, si vorrebbe esplorare meglio e, altre volte, si pensa meglio non entrare in certi giri. Ma la realtà, come spesso accade quando si parla di sessualità, è molto più complessa e molto più interessante degli stereotipi”. La verità che dietro quelle quattro lettere non si nasconde solo un insieme di pratiche erotiche, ma un universo complesso fatto di dinamiche psicologiche, relazionali e simboliche che riguarda il modo in cui gli esseri umani vivono il potere, il controllo, la fiducia e il desiderio”. Insomma facciamoci prendere dalla curiosità e vediamo quanto è brava questa nostra concittadina che ci introduce in questo mondo dove il BDSM non riguarda soltanto il sesso, ma riguarda soprattutto il modo in cui si esplorano ruoli, limiti e fantasie. ■



Rosamaria Spina



Un Consiglio comunale molto *movimentato*

Tra maggioranza e opposizione non c'è intesa

Ma a pagarne le spese sarà il paese



Il Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore

Se ci è consentito dire che il Consiglio comunale del 30 luglio scorso (seconda seduta pubblica del governo Barile) più che una palestra dove discutere e dibattere i problemi effettivi del paese, pervenendo congiuntamente (maggioranza e minoranza) ad una urgente soluzione, è sembrato un ring dove i due “attori” se le sono date di santa regione provocando il pubblico che ha fatto la sua parte, fischiando e gridando

il proprio disappunto. Per il cronista che ha seguito per oltre cinquant'anni i lavori delle varie assisi la delusione è stata tale che dopo due ore e mezza di litigi e sproloqui vari ha deciso di prendere carta e penna e abbandonare l'aula disgustato da cotanto caos. Ritengo che il presidente del consiglio democraticamente eletto, una volta seduto su quello scranno, dovrebbe svolgere il ruolo di “super partes”,

cioè una posizione di imparzialità, neutralità e indipendenza (mettendo da parte la sua tessera di partito), rispetto a un conflitto o a una decisione oggetto del discutere. Invece diventa uomo di parte che spesso interviene aizzando i suoi colonelli, che a dire il vero di politica e di democrazia ne sanno quanto *Tummapinu*, un personaggio d'altri tempi molto bravo a tifare per il partito dei lavoratori. Quest'ultimo consiglio comunale dovrebbe far riflettere tutti i cittadini che hanno seguito da casa sul piccolo schermo la seduta ai quali certamente non sarà sfuggita la lettura delle dieci interrogazioni rivolte al sindaco, che per molti lettori è stata una fatica più che un'interrogazione. Altra pecca di questo consiglio rissoso l'emarginazione di due giovane promesse della futura politica locale quella di **Marco Gentile** e quella di **Enzo Sellaro**, rimasti fuori dalle cinque commissioni comunali solo perché critici verso chi è preposto al comando del paese. Una cosa è certa, San Giovanni in Fiore non può andare avanti così e chi contribuisce a questo andazzo (uomini e partiti) merita il ludibrio dei cittadini. ■

Breve intervista al sindaco Barile

“Bisogna rimboccarsi le maniche”

Non sarà facile governare la città

di Mario Morrone

Eletto sindaco nel pomeriggio dello scorso 8 giugno **Antonio Barile** non tradisce: sempre col sorriso, discreto e occhi dolci; si nota pure che è affaticato e un po' dimagrito. Ci riceve e, inevitabilmente, si “salta” da un argomento all'altro. L'intento dritto riguarda -però- gli impegni che andrà a realizzare col suo esecutivo nei primi 100 giorni. “Stiamo lavorando in équipe coi colleghi assessori, tutto il giorno! E devo dire che c'è una bella

sintonia”: inizia così l'incontro. In primis Barile porterà a termine la ricognizione economico-finanziaria dell'Ente. Poi ha tenuto a sottolineare che nella prima settimana di agosto quando i sangiovannesi saranno rientrati dal mare “provvederò a fare una Giunta all'aperto dove mostrerò le carte di questo disagio economico che è imbarazzante e di cui ho già annunciato al prefetto di Cosenza, nel corso di un incontro che ho avuto in questi giorni”. Insomma c'è da stare poco allegri. Sul piano immediato il sindaco Barile dà conferma che nei prossimi giorni con la Giunta renderà noto il programma festivo di agosto-florense, “col regalo ai nostri emigrati che entro agosto la statua -cosiddetta- dell'Angelo (della Vittoria) tornerà al suo posto naturale, ossia sullo slargo della curva di via Roma che è riconoscibile sia per chi sale e sia per chi scende in pieno centro cittadino”. In seguito si lavorerà per ripristinare l'isola pedonale a doppio senso (salvo chiusure per feste e manifestazioni varie), atteso che da alcuni giorni sull'arteria il divieto di transito (limitato alla discesa) è vietato solo la domenica e gli altri giorni dalle 18 alle 7 del mattino seguente. Sul piano finanziario, che preoccupa non poco Barile, giacché “addetto ai lavori” in quanto dottore commercialista “tenteremo un Piano di riequilibrio. Soprattutto saremo impegnatissimi sul versante investimenti del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) che chiude la finestra europea per il completamento di milestone e target il prossimo 31 agosto. Un bel problema, perché se si è inadempienti bisogna voltare indietro i relativi finanziamenti” C'è però verosimilmente la possibilità che i tempi vengano procrastinati di qualche mese, poiché l'obiettivo (che in tutt'Italia interessa tra beneficiari e fornitori 656 mila progetti finanziati) è dare a chi gestisce un progetto Pnrr un quadro operativo chiaro su ciò che è davvero richiesto nei prossimi mesi”. Termina qui il nostro incontro con il primo cittadino di San Giovanni in Fiore, il quale nel salutarci ci ha fatto chiaramente capire che non è facile governare una città a queste condizioni. ■



Antonio Barile

Regala
l'abbonamento a

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Il giornale che ti informa e
ti aggiorna sui fatti accaduti
in Sila e nel tuo paese.

Un dono lungo un anno da regalare
a parenti e amici lontani.

Presentata una petizione popolare al Consiglio Regionale

Potenziare gli ospedali di montagna

Le aree interne meritano maggiori attenzioni da parte dei politici



Il Comitato civico *La Cura* ha provveduto a depositare, il 14 luglio scorso, presso gli Uffici del Consiglio Regionale una raccolta di 10.793 firme di cittadini calabresi a sostegno della proposta di legge popolare che chiede il potenziamento degli ospedali montani di Aciri, San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno e Soveria Mannelli. Le sottoscrizioni raccolte sono state in tutto quasi 13 mila, a conferma di una mobilitazione civica molto motivata che, in poco meno di sei mesi, ha visto coinvolti migliaia di cittadini delle aree montane e interne della Calabria. Il testo sottoscritto

dai firmatari è stato redatto dal medico **Tullio Laino**, esperto di diritto sanitario e dal giornalista **Emiliano Morrone**, già consulente del Garante regionale della salute e ora componente del comitato, sulla base di un progetto elaborato negli anni passati per rilanciare la sanità delle aree montane. La proposta prevede l'istituzione di un'Azienda ospedaliera unica regionale dei presidi di Aciri, San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno e Soveria Mannelli, con la loro riconfigurazione in ospedali della rete *Spoke*, dotati delle principali specialità mediche e chirurgiche e di adeguata capacità di risposta

alle emergenze. L'obiettivo è quello di superare l'attuale modello, fondato in prevalenza sulla stabilizzazione e sul trasferimento dei pazienti verso altri ospedali, per restituire ai cittadini delle comunità montane il diritto a essere curati nei propri territori. "Noi abbiamo fatto il nostro dovere con serietà e spirito civico. — ci ha precisato Emiliano Morrone — Adesso ci aspettiamo che le istituzioni facciano il loro. Chiediamo che, dopo le formalità necessarie, la proposta venga discussa al più presto, perché il diritto alla salute delle popolazioni montane non può più attendere". ■

Il sindaco Barile ha già dato disposizione ai tecnici del comune

La vittoria alata tornerà al posto originario

Perché a futura memoria si possa continuare a ricordare i caduti di tutte le guerre



Lo aveva promesso il sindaco **Antonio Barile** appena eletto quando fu portato in spalla dai suoi tanti sostenitori e messo accanto alla Vittoria Alata, il monumento fatto erigere nel 1963 dall'Amministrazione comunale all'epoca presieduta

da **Giuseppe Oliverio**, per ricordare il sacrificio dei 208 soldati sangiovanesi morti o dispersi nella Grande Guerra 1915-18 e quelli caduti durante la Seconda Guerra Mondiale. Quel monumento è stato spostato di recente al centro dell'Isola pedonale, senza il consenso dei familiari e della maggioranza dei cittadini che non hanno accettato di buon grado quella decisione. "Come primo atto di questa Giunta — ha detto Barile — porteremo al suo posto originario il Monumento ai caduti. Ho già dato disposizione e penso che entro agosto tutto possa tornare come prima". Una decisione che la popolazione ritiene prioritaria, anche perché è



quella più contestata dalla popolazione, che ritiene tuttora l'Isola pedonale non un salotto all'aperto dove andare a passeggio il pomeriggio, ma un'isola deserta tutto il giorno, dove il traffico e il commercio erano privilegi d'altri tempi. ■

Nelle priorità della nuova Giunta speriamo figure anche il Cimitero

Attualmente una brutta copia del degrado urbano

In tanti contano sulle capacità dell'assessore Belcastro



L'onorevole **Giacomo Mancini** che era certamente un politico avveduto della Prima Repubblica era solito dire che un'amministrazione comunale si giudica da come tiene il cimitero e da come riesce ad organizzare il Corpo dei Vigili Urbani del proprio paese. Ci piace chiamarlo in causa in questo momento di programmazione della nuova amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore, per dire che il nostro cimitero deve essere riqualificato a dovere, anche per smentire quanti, giustamente, sostengono che attualmente rappresenta, in materia di edilizia, la brutta copia del nostro paese, dove in fatto di urbanistica, non siamo certamente da prendere in considerazione. Diamo atto alla sindaca Succurro di aver iniziato un'opera di riqualificazione che ha interessato alcuni tratti del cimitero, ma necessita occuparsi di tutta l'area cimiteriale, considerato che le stradine, la gradinate, le aiuole, gli anfratti e i diversi loculi abbandonati e pericolanti, non sono stati mai oggetto di intervento da parte del Comune né tantomeno da parte dei familiari dei defunti. Come non è concepibile la presenza di depositi di rifiuti speciali non smaltiti da diversi anni come casse di zinco che hanno contenuto salme di defunti riesumate per trascorso termine e altri elementi come vestiti e calzature, che ora costituiscono seri rischi per chi ci lavora e per chi ci va a fare visita ai propri morti. Intanto c'è da intervenire subito e mettere in sicurezza la cappella esagonale all'ingresso dell'area cimiteriale che dispone di un tetto che non riesce a raccogliere e smaltire le acque piovane che da cinquant'anni ne minano la stabilità, mentre l'umidità la fa da padrona. C'è poi da convocare tutti i proprietari di cappelle e loculi abbandonati per dire loro che questo stato di cose non è più tollerabile. Avere affidato, da parte del sindaco Barile, le competenze sul cimitero all'assessore **Pino Belcastro**, è sicuramente una garanzia che qualcosa cambierà. Bisogna però trovare i finanziamenti necessari studiando tutti i tipi di risorse che possono veramente fare cambiare volto al cimitero che deve diventare un luogo "accogliente" dove andare a fare visita ai propri defunti convinti di trovare aiuole in fiore e panchine, dove sedersi per pregare e parlare con i propri cari nella propria solitudine. ■



Presso il Presidio ospedaliero "San Giovanni di Dio" di Crotona

Entrato in funzione il servizio di Emodinamica

Un fondamentale punto di accoglienza per l'emergenza-urgenza



Taglio del nastro ufficiale e visita ai locali destinati ad ospitare il nuovo servizio di Emodinamica, presso il Presidio Ospedaliero "San Giovanni di Dio" di Crotona. Alla cerimonia inaugurale, accanto ai vertici dell'Azienda Sanitaria Provinciale – il direttore generale **Antonio Graziano** e il direttore sanitario e di presidio medico **Lucio Cosenzino** –, hanno preso parte la responsabile della struttura, la cardiologa interventista di grande esperienza **Annalisa**

Mongiardo, il direttore della UOC di Cardiologia **Fabio Megna** con la sua équipe, i primari dell'ospedale e il prof. **Ciro Indolfi**, in qualità di proctor e supervisore scientifico. Presenti inoltre le principali autorità civili, militari e religiose del territorio, unitamente al direttore generale di "Azienda Zero" **Gandolfo Miserendino** e al direttore generale del Dipartimento Salute della Regione Calabria **Ernesto Esposito**, che si sono complimentati per quello

che non è solo un traguardo tanto atteso, ma un fondamentale punto di partenza per il comprensorio e per la rete di emergenza-urgenza calabrese. L'attivazione del servizio risponde infatti a una storica ed essenziale esigenza della comunità crotonese nei trattamenti tempo-dipendenti, garantendo un'assistenza immediata ed evitando rischiosi trasferimenti d'urgenza verso strutture di altre province o il continuo ricorso all'elisoccorso. Un risultato raggiunto in appena sei mesi dall'insediamento del Direttore Generale, che ha colto l'occasione per ringraziare l'Azienda per l'impegno profuso e la Regione Calabria per averci fortemente creduto, concretizzando così quel modello di governance partecipata e collaborativa che lo stesso Graziano aveva auspicato fin dal suo insediamento. ■

Il Rettore Gianluigi Greco ha ricevuto una delegazione del Centro Studi

Incontro proficuo tra Unical e CLSG

Perché "Gioacchino è un personaggio di grande attualità"



Venerdì 3 luglio una delegazione del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, capeggiata dal presidente **Riccardo Succurro** e composta dai componenti **Anna Loria**, **Giuseppe Barberio**, **Domenico Foglia** e **Francesco Oliverio** è stata ricevuta dal magnifico ret-

tore dell'Università della Calabria, **Gianluigi Greco**. Per l'occasione il presidente Succurro ha messo in evidenza le attività poste in essere dal Centro da ormai quattro decenni: dieci congressi internazionali (uno ogni quattro anni), le occasioni di studio, i seminari, le pubblicazioni

delle opere di Gioacchino da Fiore e sul gioachimismo (circa 80 pubblicazioni finora edite), nonché le iniziative culturali e divulgative svolte negli istituti scolastici e presso le associazioni culturali. Durante l'incontro il rettore Greco ha sottolineato l'interesse per le iniziative attuate dal Centro Studi ed ha manifestato la disponibilità a rendere il rapporto tra l'UniCal ed il Centro Studi sempre più ricco e proficuo. L'incontro è stato sollecitato dal presidente dell'Associazione laureati dell'Università della Calabria, il sangiovanese ing. **Giovambattista Nicoletti**. ■

Via libera al piano da otto miliardi di euro

Sfida aperta sui rifiuti in Calabria

Segnali importanti, nonostante i ritardi storici

di Annarita Pagliaro



Con l'approvazione del Piano d'ambito regionale da parte di Arrical (l'Autorità rifiuti e risorse idriche della Calabria) tramite un bando di gara europeo da ben 8 miliardi, la Calabria affronta la sfida della gestione dei rifiuti. Il 25 luglio scorso durante la seduta avvenuta presso la Cittadella Regionale di Catanzaro si è dunque avviato l'iter per il superamento della gestione frammentata dai singoli comuni, dividendo così il territorio calabrese in tre macroaree affidate a tre gestori unici che gestiranno l'intero ciclo per i prossimi vent'anni. L'obiettivo ambizioso è quello di raggiungere l'80% di raccolta differenziata entro il 2030 (attualmente ferma ad un timido 57,54%) e azzerare la presenza "ingombrante" delle discariche. Il sistema si baserà su un'estensione del porta a porta e sull'arrivo dei cassonetti stradali intelligenti ad accesso controllato, supportati da una rete di isole ecologiche potenziate con un finanziamento di 11 milioni di euro. I vecchi impianti di trattamento meccanico biologico saranno convertiti in "ecodistretti", affiancati da 159 nuovi centri di raccolta e 68 centri di riuso. Il residuo non riciclabile verrà invece dirottato sul termovalorizzatore di Gioia Tauro. Sul piano politico il dibattito si accende con l'attuale maggioranza di governo guidata dal presidente **Roberto Occhiuto** che parla di svolta epocale poiché si abatteranno i costi per i cittadini, la Tari infatti non dipenderà solo dai metri quadri della casa ma dalla quantità di spazzatura indifferenziata prodotta. Le opposizioni invece contestano il Piano, definendolo un modello che rischia di accentrare i poteri verso una gestione monopolizzata in cui l'assenza di concorrenza locale potrebbe tradursi in peggioramento dei servizi e riduzione dei controlli in cui gli enormi costi di gestione peserebbero ancora sulle tasche dei cittadini. Altra nota dolente riguarda il raddoppio e l'utilizzo intensivo del termovalorizzatore di Gioia Tauro per il recupero energetico dei residui, una scelta giudicata obsoleta anche dagli ambientalisti e infine la questione lavoro: nonostante la clausola di tutela per i 3.700 operatori attuali, si teme che il passaggio ai grandi colossi industriali possa penalizzare le piccole aziende locali del settore con potenziali ricadute negative sull'indotto regionale. Un percorso difficile e di forte transizione, quindi, caratterizzato storicamente da pesanti criticità, ma che oggi registra segnali importanti sul fronte del riciclo del risanamento ambientale. ■

L'esplosione si è verificata in via Monte Bianco

Una fuga di gas mette a rischio una famiglia

Tre i feriti di cui due ustionati trasferiti a Bari



Una violenta esplosione per una fuga di gas è avvenuta venerdì 17 luglio scorso alle ore 7,20 del mattino in via Monviso, devastando un appartamento al secondo piano di una moderna palazzina. L'incidente ha causato tre feriti (tra cui due coniugi sessantenni ustionati) e ingenti danni strutturali. La deflagrazione è stata avvertita in diversi punti della città, destando paura e smarrimento. Sul luogo dell'incidente sono tempestivamente intervenuti i Vigili del Fuoco del locale Distretto che hanno estratto e affidato

i feriti al personale sanitario del 118. L'onda d'urto ha divelto gli infissi e la ringhiera del balcone e danneggiato alcuni edifici vicini. Dei tre feriti i due coniugi dopo un

primo intervento di pronto soccorso a Cosenza sono stati trasferiti entrambi al reparto ustionati dell'Ospedale di Bari, mentre una terza persona è stata assistita per lo shock. Tecnici ed esperti hanno proceduto alle verifiche tecniche sulla stabilità della palazzina e degli edifici confinanti. Sul posto si sono portati il sindaco Barile e l'assessore Belcastro per esprimere la piena solidarietà della comunità ai familiari delle persone coinvolte nel disastroso incidente. ■

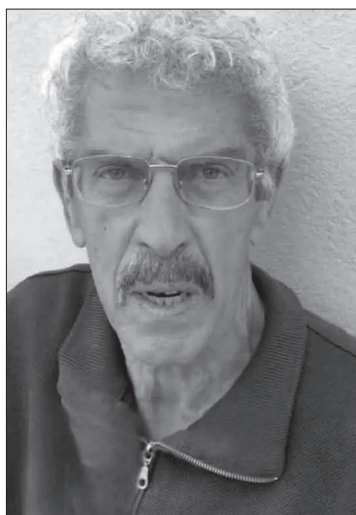


Si era allontanato da casa senza una precisa mèta

A Savelli rinvenuto cadavere l'ex sindaco Franco Greco

Dopo giorni di ricerche è stato trovato dai Carabinieri

Dopo sette giorni di intense ricerche, che hanno visto impegnati Carabinieri, Vigili del fuoco, uomini del Soccorso Alpino e volontari della Croce Rossa Italiana, setacciare palmo per palmo il territorio a confine tra Savelli e San Giovanni in Fiore alla ricerca del prof. **Francesco Greco**, 75 anni ex docente ed ex sindaco del comune dell'Alto crotonese, allontanatosi da casa senza una precisa mèta, arriva la tragica notizia del rinvenimento, da parte dei Carabinieri "Cacciatori di Calabria" del cadavere



Francesco Greco

dello sfortunato anziano, scivolato in fondo ad un dirupo a circa 1,5 km dall'ultimo avvistamento in località *Feroletto* sulla strada provinciale che conduce verso San Giovanni

in Fiore. La triste notizia se, da una parte ha posto fine ad una affannosa ricerca, dall'altra ha suscitato molta commozione nella popolazione che conosceva molto bene lo stimato professionista e il saggio amministratore della cosa pubblica. Il prof. Greco, in età giovanile, aveva militato nella Silana come centrocampista. I funerali hanno avuto luogo martedì 28 luglio nella Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, officiati da **D. Pietro Pontieri** alla presenza di molti concittadini e amici giunti dai paesi del circondario. ■

Un viaggio con il Fai nei luoghi del cuore degli italiani

Il lanificio Filomarino

Dotato di macchinari storici autentici gioielli di archeologia industriale

Continua anche quest'anno il concorso del FAI per far conoscere bellezze antiche ma sempre nuove, che l'ingegno degli italiani ha realizzato nei secoli scorsi. Quest'anno nella classifica delle cose più interessanti da vedere in Italia, figurano cinque strutture calabresi: le Grotti Rupestri di Verzino (oggi al secondo posto nella classifica nazionale), Villa Romana di Casignano, la Cappella dei Nobili di Cosenza e poi ancora, il Lanificio Filomarino di San Giovanni in Fiore e Palazzo Gagliardi-De Riso di Vibo Valentia. A San Giovanni in Fiore, capitale storica della Sila e centro celebre per le sue tradizioni tessili, il Lanificio Filomarino, un antico opificio simbolo della cultura manifatturiera con le sue macchine storiche, custodisce un patrimonio unico di archeologia industriale. Tramandato da quattro generazioni dalla stessa famiglia, l'antico opificio che sorge lungo gli argini del Neto, conserva macchinari ottocenteschi che testimoniano una delle attività produttive più importanti dell'economia silana.



Tra le attrezzature ancora presenti spiccano macchine realizzate con componenti in ghisa provenienti dalle storiche Reali Ferriere di Mongiana (VV) e dalle antiche fonderie cosentine, oltre a un raro motore Siemens risalente al 1906. La lavorazione della lana era strettamente legata alle risorse naturali del territorio: le fibre venivano lavate utilizzando l'acqua pura e povera di calcare proveniente dalle sorgenti della Sila, una caratteristica che contribuiva a preservarne qualità e lucentezza. Durante gli anni dell'autarchia, tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento, le stesse macchine furono adattate per la lavorazione della fibra della ginestra calabrese, dimostrando la capacità di innovazione dell'artigianato locale. Il complesso rappresenta oggi una rara testimonianza della cultura manifatturiera della montagna calabrese, ancora molto radicata a San Giovanni in Fiore. La candidatura ai Luoghi del Cuore sostiene il progetto di creazione di un futuro Museo della Cardatura e della Filatura e punta a preservare un patrimonio tecnico e culturale che rischia altrimenti di scomparire. Ai sangiovannesi sparsi in Italia, orgogliosi delle loro radici, ricordiamo che si può votare fino al 15 dicembre i luoghi da proteggere e valorizzare proposti dai FAI. ■

Luoghi di culto sangiovesi

La chiesa dei Cappuccini

Costruita tra il 1639 e il 1649

di Giovanni Greco



Chiesa dei Cappuccini (Dipinto di Settimio Tancredi)

Il primo documento ufficiale sul convento dei Cappuccini di San Giovanni in Fiore è la relazione che nel febbraio 1650 fu data in risposta alla "inchiesta innocenziana" sullo stato degli istituti religiosi. Vi è detto che il convento «è fuori del paese, è bene esposto, dista dall'abitato un tiro di fucile e s'incominciò a fabbricare l'anno 1639». La sua costruzione è stata ultimata dieci anni dopo. La chiesa conventuale aveva la facciata rivolta a oriente e, secondo la classica tipologia cappuccina, era piccola, modesta, semplice, a una sola navata. Prima è stata dedicata a S. Francesco d'Assisi, poi all'Immacolata Concezione. Nella seconda metà del '700 è stata "adeguata" a un moderato stile barocco. Le pareti sono state ricoperte di gesso, la copertura è stata sostituita da un'altra a botte con al centro rappresentata l'Immacolata tra santi francescani. Inoltre, sono stati realizzati un nuovo e maestoso altare maggiore ligneo verniciato in oro, riccamente scolpito e intagliato; un meraviglioso tabernacolo in legno di noce; due nicchie con sante monache; il coro con soppalco in legno; un pulpito con inciso lo stemma francescano; la porticina della custodia dell'olio santo; uno stipo a muro per i paramenti e gli utensili liturgici, due inginocchiatoi e le cornici dei quadri del *Cristo dolente* in sagrestia; un bel portale. L'interno è stato ampliato con una navata laterale, nella quale sono state ricavate cappelle con altari in legno intagliato e tornito, tinteggiati nel colore del saio fran-

cescano. La prima a destra era dedicata a S. Antonio di Padova, molto venerato dalla popolazione, con al centro della volta la rappresentazione de *Il miracolo della mula* di **Francesco Giordano**, un pittore di Policastro, che per la chiesa aveva già dipinto i quadretti della *Via Crucis*. Nel 1797 l'altare maggiore è stato dotato della tela di **Cristoforo Santanna** con il *Trionfo dell'Immacolata tra angeli e santi cappuccini*. Il 1° gennaio 1811 il convento è stato soppresso dal governo napoleonico di Napoli e riaperto nell'aprile 1817 con una buona presenza monacale. Nel 1844 il campanile è stato dotato dell'attuale campana. Nuovamente soppresso dal governo sabaudo il convento è stato ufficialmente riaperto nell'aprile 1914. Nel giugno 1923 la chiesa conventuale è stata dichiarata «parrocchiale in perpetuo» con il titolo di *Santa Maria delle Grazie-Cappuccini*. Per adeguarla ai nuovi compiti, è stata allora ricavata la navata laterale, smantellando due cappelle, innalzando al loro posto due altari in marmo, uno dedicato a S. Francesco d'Assisi e l'altro alla Madonna Addolorata, lasciando al suo posto la cappella dedicata al Santo di Padova e rifacendo il tetto della navata. Nei primi anni '50 è stato rimosso il "vecchio" pavimento in mattoni della chiesa, sulla facciata della navata centrale è stato disegnato un pronao, gli antichi muri a pietre del sagrato sono stati demoliti e ricostruiti in granito, dalla spianata è stata tolta la stele francescana e l'antico lastricato è stato sostituito da un

grigio e uniforme manto di cemento. Tra fine anni '80 e inizi anni '90 del secolo scorso è stato realizzato un progetto che ha permesso di rifare il look all'esistente. L'altare maggiore è stato smontato e rimontato; l'area presbiterale è stata pavimentata con "doghette" in legno d'ulivo; sono state eliminate le nicchie poste agli angoli dell'arco presbiterale; è stato tolto il pulpito; sono stati puliti e tinteggiati con pittura a tempera gli stucchi in gesso delle volte, delle pareti e delle decorazioni architettoniche; il vecchio coro è stato abbattuto e rifatto; è stato restaurato e ammodernato elettricamente il vecchio organo a mantice; il pavimento è stato rinnovato con mattonelle di cotto e l'inserimento di lastre in travertino. È stato anche rifatto il manto di copertura; sono stati rinnovati gli infissi esterni ed interni, i canali di gronda, i pluviali e il portone; l'impianto elettrico è stato messo sotto traccia; si è provveduto a una "rincoccatura" dell'intonaco esterno con pietrame e malta. Per rendere la chiesa più spaziosa, nella navata laterale sono stati smantellati i due altari di marmo, l'altare di S. Antonio è stato collocato sulla parete di fondo, e, per far meglio defluire il flusso dei fedeli, è stata aperta un'altra porta. Sono state pure restaurate la grande tela del Santanna e l'affresco al centro della volta, la croce francescana è stata ricollocata sul sagrato. Negli ultimi decenni sono seguiti interventi che hanno in particolare riguardato il restauro de *Il miracolo della mula* e di tutti i manufatti lignei, una migliore sistemazione del presbiterio, la realizzazione di una nuova mensa per le celebrazioni e dell'ambone per le letture, utilizzando il pulpito di fine '700. Sono state anche pitturate le pareti, puliti e verniciati i pavimenti e rinnovata la pavimentazione del sagrato e del viale d'accesso, di recente dotati delle stazioni della *Via Crucis*, offerte in devozione da emigrati sangiovesi di Detroit (USA) e Windsor (Canada) e realizzate in marmo dal maestro scalpellino **Domenico Madia**. La chiesa dei Cappuccini è sempre molto frequentata! ■

È tornato alla Casa del Signore
che ha servito per tutta la vita in umiltà e delizia

Addio Padre Marcellino Villella

Un frate cappuccino sensibile e accogliente

È tornato alla Casa del Signore che ha servito per tutta la vita in umiltà e delizia, frate **Marcellino Villella** dei frati minori Capuccini, un sacerdote affettuoso, preparato, sensibile ed accogliente che ha onorato con semplicità la famiglia monastica di appartenenza. Fu ordinato sacerdote il 4 agosto 1974. E sin da allora aveva ricoperto, con competenza e alto senso di obbedienza, il ruolo di parroco e di superiore in diversi conventi della provincia, ma soprattutto nel convento del suo paese di origine San Giovanni in Fiore, dove si era reso promotore di diverse iniziative aggregante i giovani della parrocchia, come l'istituzione dell'Oratorio e dell'Azione Cattolica. La dipartita è avvenuta nella Casa di Riposo "Tamburelli" sita in Lamezia Terme dove era ricoverato negli ultimi tempi a causa di un fastidioso diabete. La notizia della sua morte ha profondamente colpito la comunità che ha servito e in cui ha lasciato un ottimo ricordo. Le esequie hanno avuto luogo nella sua Chiesa conventuale dei Cappuccini presiedute dal ministro provinciale dei cappuccini di Calabria, frate Francesco Donato, presenti tutti i confratelli della provincia e numerosi religiosi della zona. Addio padre Marcellino e grazie per la sensibilità dimostrata in momenti difficili della vita di ognuno di noi. ■



Una Banca che fa la differenza

Finalmente anche il Centro storico del nostro paese dispone di un bancomat per il prelievo urgente di moneta in contanti. Era da tempo che il Comune aveva chiesto a diversi istituti bancari e anche a Poste italiane di installare un bancomat nella zona bassa del paese, ma non è stato possibile. Alla fine la richiesta è finita sul tavolo del presidente della BCC Mediocrati, **Nicola Paldino** che in breve ha fatto un sopralluogo con i tecnici dell'istituto bancario che presiede e ha dato disposizione di installare questo importante servizio. La scelta è caduta proprio di fronte l'Abbazia, grazie anche alla disponibilità di GBS Spadafora che ha messo a disposizione, a titolo gratuito, un piccolo locale di fronte la propria bottega orafa di via Monastero. Quando si dice "una banca al servizio del territorio" c'è da confermare che "fa la differenza". Grazie BCC, a nome degli abitanti della zona e dei turisti che visitano numerosi questo luogo. ■



Un incendio ha distrutto diversi ettari di bosco di pino laricio

In Sila, torna la paura del fuoco

Le fiamme partite da Bonolegno hanno lambito la foresta di Ceraso-Cagno



Mercoledì 22 luglio un violento incendio, alimentato dall'eccessiva ondata di caldo, ha messo a rischio alcuni boschi della Sila in agro di San Giovanni in Fiore. Le fiamme si sono propagate velocemente partendo dalla località Bonolegno,

raggiungendo la zona di Jure Vetere per lambire in breve i boschi di Ceraso-Cagno. Lo spegnimento ha impegnato per oltre dieci ore i vigili del fuoco del Distaccamento di San Giovanni in Fiore guidati dal caposquadra **Giovanni Gallo**, riuscendo a cir-

coscrivere le fiamme che hanno interessato diversi ettari di bosco di pino laricio silano. Sul posto sono intervenuti anche i Carabinieri Forestali e squadre di Calabria Verde. Intanto si sta valutando la natura dell'incendio che, potrebbe essere anche di natura dolosa, stante il propagarsi dell'accensione di fuochi in aree pic-nic non adeguatamente tenuti sotto controllo. I Carabinieri Forestali tengono a sottolineare che, per tutto il periodo estivo, è severamente proibita l'accensione di fuochi all'aperto in zone boschive dell'Altopiano Silano. ■

Un progetto che punta a rinnovare gli antichi "Incontri Silani"

Incontri sull'Arvo

L'iniziativa è promossa dal sindaco di Casali del Manco

L'Amministrazione comunale di Casali del Manco, guidata dalla sindaca **Francesca Pisano**, rilancia una delle più significative esperienze culturali della storia della Sila con la nascita della rassegna "Incontri sull'Arvo - Lorica laboratorio di futuro", un progetto che intende raccogliere e rinnovare l'eredità degli storici "Incontri Silani", promossi tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso dall'allora sindaca di Pedace **Rita Pisano** e da **Franco Portone** che richiamarono a Lorica artisti di livello nazionale come **Corrado Cagli**, **Renato Guttuso**, **Carlo Levi**, **Sebastian Matta**, **Giorgio De Chirico** e **Giulio Turcato**. La prima iniziativa della rinata rassegna ha avuto luogo sabato 20 giugno 2026, presso l'Hotel & Risto-



Rita Pisano

rante "**La Lorichella**" e ha rappresentato un momento di restituzione pubblica di una straordinaria esperienza culturale che ha contribuito a fare della Sila un luogo di confronto, elaborazione e innovazione culturale a livello nazionale. L'evento ha assunto un significato ancora più profondo perché ha avuto luogo nell'anno in cui ricorre il centenario della nascita di Rita Pisano, figura di assoluto

rilievo nella storia amministrativa, politica e culturale della Calabria, donna visionaria dal carattere carismatico che seppe intuire il ruolo della cultura come strumento di crescita sociale, valorizzazione del territorio e costruzione del futuro. Ad oggi la sua figura resta un modello intramontabile di emancipazione femminile e di politica intesa come puro servizio alla comunità in difesa dei più deboli. ■

Un successo che ancora fa spettacolo

Il lupo della Sila

La pellicola girata interamente a San Giovanni in Fiore è visibile su Rai Movie



Tre passaggi su Rai Movie in sei mesi (gennaio, marzo, giugno) del film *Il lupo della Sila*, interpretato da **Amedeo Nazzari**, **Silvana Mangano**, **Jaques Sernas** e **Vittorio Gassman** vuol dire che è una pellicola che piace ancora e fa ascolto. Questo è quello che lasciano capire i programmisti dell'Emittente di Stato. Effettivamente si tratta di un film, in bianco e nero, abilmente sceneggiato

da Steno e Monicelli e ambientato nel mondo rurale dell'Altopiano Silano, per la regia di **Duilio Colletti**, interamente girato in Sila nel 1949 e più esattamente a San Giovanni in Fiore e nella vicina località di Silvana Mansio. La trama del film è di quelle drammatiche: Rosaria (Silvana Mangano) per vendicare il fratello (Vittorio Gassman), ingiustamente accusato di un delitto e ucciso in fuga dalla polizia, fa innamorare di sé il colpevole (Amadeo Nazzari) e il di lui figlio (Jaques Sernas), scappando poi col secondo alla vigilia del matrimonio col primo. Una pellicola fortemente drammatica considerata dalla critica un autentico capolavoro. Il film prodotto da **Dino De Laurentis** ha contribuito a fare conoscere due grandi personaggi del cinema italiano del dopoguerra: Silvana Mangano e Dino De Laurentis che dopo convolarono a nozze; ma nello steso tempo ha fatto conoscere il nostro paese: San Giovanni in Fiore fuori dai confini della Calabria in quei tempi in cui l'informazione camminava a passi lenti. ■



Abbonamenti 2026



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Lo certifica Legambiente

I laghi della Sila godono di buona salute

Ora bisogna monitorare la qualità delle acque



I laghi della Sila godono di buona salute. L'ha certificato Legambiente sulla sponda dell'Arvo di Lorica, che, contestualmente, ne ha consegnato i dati. Per gli ambientalisti è stata la 12.ma tappa di "Goletta dei Laghi": la campagna nazionale di Legambiente impegnata da 21 anni nella tutela dei bacini lacustri italiani. Dunque, valori microbiologici e chimico-fisici entro i limiti nei cinque punti monitorati degli invasi: Arvo, Cecita, Ampollino, Passante e Ariamacina. Con i primi 3, i più grandi e ormai storici, che furono re-

alizzati (i primi 2) 100 anni fa, ed il Cecita nel 1951, al fine di produrre (mediante le apposite centrali) energia elettrica. I risultati positivi rappresentano come s'immagina un passo importante, ma non devono far abbassare l'attenzione sulle pressioni che continuano a interessare questi bacini dalle "chiare, fresche e dolci acque" (tanto per rimembrare *Il Canzoniere* della lirica petrarchesca), dalla depurazione agli usi idroelettrici e irrigui, fino alle attività produttive e turistiche: questo il messaggio cardine degli eco-

logisti. Nel corso dell'incontro è pure emerso, "che in Calabria mancano dati aggiornati sulla qualità delle acque superficiali e, in particolare, sui laghi della Sila, tanto che dal 2009 il Piano non viene più aggiornato e, a oggi, la Calabria è l'unica Regione dove non risultano disponibili dati recenti né campionamenti sulla qualità delle acque e dei sedimenti effettuati da Arpacal o dalle Aziende sanitarie provinciali". Sul tema, Legambiente ritiene utile rafforzare lo studio degli ambienti acquatici; promuovere modelli produttivi sostenibili, limitare nuove urbanizzazioni, rinforzare la vigilanza per contrastare il bracconaggio, avviare un percorso tecnico e amministrativo per rendere i laghi balneabili, e altro ancora. A risultato acquisito dei dati, **Antonio Nicoletti**, responsabile nazionale Aree protette di Legambiente, ha sottolineato l'importanza di non abbassare la guardia, giacché "la qualità delle acque va tutelata nel tempo attraverso una gestione strutturale della depurazione e un monitoraggio costante". Infine, dicevamo, la nota critica, sulla quale il responsabile di Legambiente Nicoletti, ha giustamente osservato: "Mancano dati e la conoscenza della biodiversità lacustre è molto frammentata, ma soprattutto manca il protagonismo del Parco nazionale della Sila, che fin qui non è stato capace di svolgere un'azione di indirizzo, sorveglianza e tutela efficace per garantire l'integrità dei luoghi e lo sviluppo sostenibile locale". Con Nicoletti, altri dirigenti nazionali di Legambiente, tra cui **Maurizio Zara** a capo degli ecologisti dell'Umbria nonché responsabile nazionale Ufficio energia e ambiente. (Ma.Mo) ■

Addio

È morto Antonio Biafora

Il mese scorso ha detto addio a questo mondo il rag. **Antonio Biafora** lasciando nella costernazione la moglie Rosa Maria De Paola e i figli Teresa, Fabio e Marcello. Antonio viveva a Crotone da quando giovanissimo era entrato nella Banca Nazionale del Lavoro divenendo un funzionario attento e preparato. Ma quando il tempo glielo consentiva "scappava" volentieri al suo paese di nascita "per prendere una boccata d'aria pura" era solito dire ad amici e parenti con i quali si ritrovava volentieri. Alla moglie e ai figli le nostre sentite condoglianze. ■

Addio a Silvana Motta

Dopo pochi mesi della dipartita del marito, anche **Silvana Motta** è volata in cielo per unirsi al suo amato consorte Mario Bitonti, con il quale ultimamente avevano scelto di vivere a Bologna per stare vicini ai figli. Le esequie sono state celebrate nella Chiesa dei Padri Cappuccini di San Giovanni in Fiore, paese dove ogni anno d'estate ritornavano per una lunga vacanza. Ai figli Giuseppe, Enzo e Gianni le vive espressioni di cordoglio degli amici de *Il Corriere*, il giornale che da bambini il papà gli faceva leggere perché parlava del loro paese. ■

Brevi

L'Università della Calabria sale di prestigio

L'Università della Calabria consolida per il terzo anno di fila la prima posizione nella classifica dei grandi atenei statali, ovvero quelli che contano tra i 20.000 e i 40.000 iscritti. L'ateneo calabrese ha registrato un punteggio complessivo di 91,7, posizionandosi davanti all'Università di Pavia, che mantiene il secondo posto con 90,2 punti, e all'Università di Cagliari, che sale di due posizioni attestandosi al terzo posto con un punteggio di 88,5. ■



Attrattività dei borghi

Si è chiusa sabato 25 luglio, presso il Castello Normanno di Santa Severina, la tre giorni dedicata alla presentazione dei Project Work del Master "Management dei beni culturali e valorizzazione dei borghi e delle aree interne", organizzato da Med.E.A. University insieme ai Comuni di Santa Severina, Caccuri e Castelsilano. L'iniziativa, finanziata dal Ministero della Cultura nell'ambito dell'investimento "Attrattività dei borghi" del PNRR ha rappresentato un banco di prova concreto per un modello di alta formazione capace di unire cultura, ricerca applicata e progettazione territoriale al servizio delle aree interne del Mezzogiorno. I Project Work presentati a Caccuri, Castelsilano e Santa Severina si configurano oggi come strumenti operativi concreti, a disposizione delle amministrazioni comunali, per contrastare lo spopolamento e generare nuove opportunità economiche e sociali in linea con gli obiettivi dell'investimento PNRR "Attività dei borghi". ■

Mancanza di cantonieri sulle Provinciali

Gran parte delle strade provinciali ricadenti sul territorio di San Giovanni in Fiore che sono ben sette: SP 207 Germano-Croce di Magara, SP 208 Germano-Fossia, SP 210 San Giovanni-Trepidò, SP 212 San Giovanni-Castelsilano, SP 213 Gimmella-Acquafredda, SP 214 Cagno-Rovale e SP 260 San Giovanni-Savelli, sono prive di cantonieri andati in pensione o trasferiti altrove. È una carenza che si protrae da più anni e che non si riesce a modificare. Gli stessi caselli cantonieri delle strade provinciali sono chiusi, oppure occupati abusivamente. Sarebbe ora che il presidente **Biagio Faragalli** mettesse un po' d'ordine in tanto disordine. Anche perché le strade ricadenti sull'Altopiano della Sila sono molto frequentate da turisti e villeggianti. ■



Dove morirono sotto il fuoco fascista cinque sangiovesi

Ricordata la strage del 1925

Durante la repressione di una protesta popolare

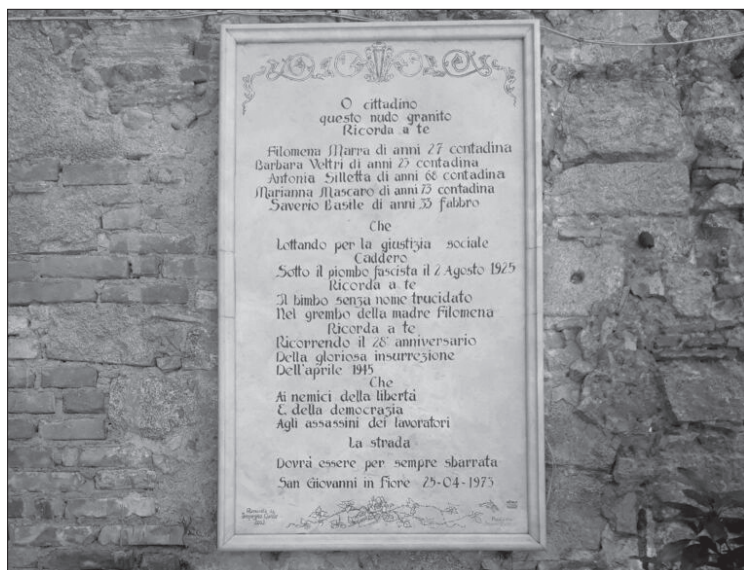
di Luigi Basile



Una strage ancora viva nell'animo dei sangiovesi, malgrado fossero trascorsi 101 anni, da quel tragico 2 agosto 1925, quando il popolo silano si ribellò contro l'arroganza della milizia fascista che aprì il fuoco contro una manifestazione composta in larga parte da contadini e lavoratori che protestavano per l'aumento dei dazi sui beni di prima necessità. E a morire quella tragica domenica sul sagrato dell'Abbazia, sotto il fuoco fascista sparato dalle finestre del Municipio, furono soprattutto donne: **Filomena Marra**, 27 anni, contadina incinta all'ottavo mese, **Barbara Veltri**, 23 anni, contadina, **Antonia Silletta**, 68 anni, contadina, **Marianna Mascaro**, 73 anni contadina e **Saverio Basile**, un giovane fabbro di appena 33 anni. Cinque vittime e più di 18 feriti che il popolo sangiovese non ha dimenticato e che quest'anno ha voluto celebrare alla grande chiamando a raccolta politici ed intellettuali disposti a ricordare le malefatte di una politica arrogante e nefasta. La cerimonia si è aperta con "La Sila nel 1925", un'azione scenica interpretata dall'attore **Ernesto Orrico**, accompagnato all'oboe del maestro **Fabio Lopez**. Sono seguiti i saluti del sindaco **Antonio Barile** e la deposizione di una corona da parte del primo cittadino in corrispondenza della lapide

fatta mettere diversi anni fa da "Impegno Civile". Quindi l'accensione delle candele, una per ogni vittima compresa la bambina morta nel grembo materno. A seguire la benedizione del rettore dell'Abbazia D. **Claudio Albanito** e poi il ricordo di quella tragica domenica fatta dal prof. **Salvatore Belcastro** medico e scrittore, che sull'argomento ha pubblicato "Il silenzio dei lupi" (2010) e "Sotto il selciato - Storia di una strage dimenticata" (2013)., sottolineando che

"La commemorazione nasce con l'obiettivo di restituire visibilità a una vicenda storica a lungo rimasta ai margini della memoria collettiva e riaffermare il valore della libertà, della giustizia sociale e della partecipazione democratica attraverso il ricordo delle vittime di quella tragica giornata". A sottolineare la storia di quei cinque sfortunati concittadini gli interventi di **Mario Basile** e dei giornalisti **Saverio Basile** e **Maria Teresa Cortese**. Ad organizzare nei minimi particolari la manifestazione **Maria Concetta Loria** che ha chiesto ed ottenuto l'inserimento dell'evento nell'*Estate Fiorentina* una serie di manifestazioni culturali e ricreative patrocinate dal Comune e programmate per il mese di agosto 2026. Nel pubblico numeroso le presenze degli assessori **Pino Belcastro** e **Giovanna Straface**. ■



Addii

Buon viaggio Giulia

Un'amica affettuosa e attenta è tornata alla casa del Padre dove era ad attenderla il marito Peppino Caputo. Si tratta di **Giulia Valente**, una donna molto bella che era tornata al suo paese di nascita, portando una ventata di modernità, dopo una lunga permanenza in Toscana presso lo zio paterno. La sua parlata toscana era un altro requisito che faceva di Giulia una "cittadina" a pieno titolo. Suocera del sindaco Antonio Barile e mamma di Rossella, Roberta, Gabriella e Sandra e sorella di Gina e Ornella. Ai familiari tutti le nostre espressioni di vivo cordoglio. ■

Un rito antico che porta benessere

La trebbiatura

I contadini della Sila si preparano anzitempo

di SaBa



Per chi viene in auto da Montescuro e si sofferma un po' in cima al valico, l'Altopiano si presenta tinto di un colore insolito. A parte il verde cupo delle sue foreste e l'azzurro-mare dei suoi laghi, il vento agita a mulinello le bionde messi di grano duro che, ormai mature sono di un colore rosso-cotto come il pane appena sfornato. Da metà luglio in poi hanno già avuto inizio, con alcuni mesi di ritardo rispetto alle terre marine del crotonese, le operazioni di mietitura del grano. Sulle aie dei poderi i contadini vanno già ammuccchiando l'uno sull'altro i covoni di grano costruendo immense biche sulle quali viene issata, a mo' di protezione, una croce ottenuta legando due mazzette intrecciate di spighe di grano, perché la Provvidenza protegga quel ben di Dio dalla grandina e dal fuoco, in attesa che la "trebbia" giunga sull'aia. La Sila in questo periodo, assume un volto tutto caratteristico. Un paesaggio provvisorio, composto appunto, da queste asimmetriche composizioni di forma conica o rettangolare, si aggiunge a quello definitivo delle case dei contadini. Ad aiutare a mietere il grano salgano dal Marchesato, gli esperti mietitori di Casabona, Rocca di Neto e Melissa. Ognuno porta con sé una tagliente falce infilata nell'astuccio di cuoio onde proteggere il taglio dell'utensile da eventuali urti. I contadini si preparano molto tempo prima alla mietitura e alla trebbiatura del grano. Del resto far festa ai mietitori è di buon auspicio per il raccolto. Sull'aia quindi, quando si mette in funzione il complesso macchinario e i primi covoni vengono sgranati dalla trebbiatrice si fa festa. I proprietari dei covoni, distribuiscono il vino ai presenti i quali lo mandano giù per asciugare i sudori che del resto cominciano già ad apparire sulla fronte, mentre continuano a far saltare con il tridente i covoni sul nastro dell'elevatore o caricano sui carretti le balle di paglia pressate. A sera, quando tutto intorno è divenuto colore argento e la macchina non fa sentire più gli assordanti tan-tant-taa, i contadini si fanno intorno ad una fisarmonica, mentre le donne innalzano cori...e dall'alto la luna pare si diverta con loro. ■

Otto bacini destinati a contenere milioni di metri cubi d'acqua

In mezzo ai laghi

Dall'Arvo, all'Ampollino e dal Cecita al Redisole

di Saverio Basile



Lago Ampollino



Lago Passante



Lago Savuto



Lago Redisole

Ormai è un dato acquisito: l'Altopiano Silano è il territorio più ricco d'acqua dell'Italia Meridionale, che viene sfruttata ai fini della produzione di energia elettrica. Si contano, infatti, otto bacini artificiali costruiti dall'uomo a partire dagli anni Venti del secolo scorso. **Lago Ampollino** (anno di costruzione 1923-1927). Il bacino raccoglie le acque del fiume Ampollino ed è collegato con una galleria lunga 6 km e 300 metri con il lago-serbatoio dell'Arvo nella Sila cosentina. Ha una capacità di contenere 68 milioni di metri cubi d'acqua con cui vengono alimentate le sottostanti centrali elettriche di Orichella (comune di San Giovanni in Fiore) Timpagrande (Comune di Cotronei) e Calusia (comune di Caccuri). L'Ampollino è il primo invaso costruito in Sila dalla Società per le Forze Idrauliche della Sila, successivamente conosciuta come Società Meridionale di Elettricità. **Lago Arvo di Lorica**, è un bacino serbatoio che raccoglie le acque del fiume Arvo (Anno di costruzione 1927-1931). Ha una caratteristica unica in Italia, è sbarrato dalla diga di Nocella, costruita completamente in argilla. Ha una capacità di contenere circa 70 milioni di metri cubi d'acqua che confluiscono, in caso di fabbisogno, tramite una condotta in galleria, nel bacino dell'Ampollino. **Lago Cecita** è il bacino più grande dell'impiantistica silana. Realizzato nel 1949-1955 dall'Enel raccoglie le acque del fiume Mucone. Ha una capacità di contenere 108 milioni di metri cubi d'acqua che azionano le centrali idroelettriche di Acri e Luzzi, prima di confluire nel Crati. **Lago Savuto** (Comune di Parenti) è un piccolo bacino costruito nel 1926 sbarrando il fiume omonimo. L'invaso ha una capacità di 1 milione di metri cubi d'acqua che per pompaggio vengono "inviate" nell'Ampollino in caso di fabbisogno. **Lago Passante**, nella Sila Piccola, è un bacino, costruito nel 1971-1976, che dispone di una diga in cemento armato lunga 450 metri. Ha una capacità di contenere 38 milioni di metri cubi d'acqua, con cui alimenta le due sottostanti centrali elettriche di Albi e Magisano. **Lago Ariamacina**, realizzato dalla SME negli anni 1953-1955 nei pressi del lago Cecita, sbarrando il fiume Neto. Ha una capacità di contenere da 2 a 4 milioni di metri cubi d'acqua. La zona che comprende il lago è ritenuta un'oasi naturalistica per la nidificazione di specie rare di volatili. **Lago Redisole**, bacino di ultima generazione ad uso irrigazione. È stato realizzato negli anni 1975-1990 ma riempito soltanto nel 2024. Raccoglie le acque del fiume Macchialonga che poi defluiscono nel fiume Neto nei pressi del Germano. Ha una capacità di contenere 3 milioni di metri cubi d'acqua. **Lago Votturino** (Vuturinu), un bacino artificiale costruito nel periodo 1970-1973 per esigenze legate all'agricoltura per uso irrigazione delle pianure di Righio-Sculca-San Nicola e Garga destinate alla coltivazione di patate. L'invaso ha la capacità di contenere 5 milioni di metri cubi d'acqua. Attualmente il lago risulta svuotato essendo venute meno le condizioni di utilizzo. ■



Lago Arvo



Lago Cecita



Lago Ariamacina



Lago Votturino